

Mostra Antologica Gallarate (Varese), 1991
Dal Catalogo della Mostra

Un elemento certamente indicativo, se non proprio fisionomico, della personalità di Gastone Ceconello è rinvenibile fin nelle prove del suo esordio, ed è quello di concepire l'espressione plastica capace di assorbire l'elemento proprio della pittura. Le due distinte forme dell'invenzione artistica possono coesistere, convivere, e non solo là dove l'una impone all'altra l'esplicita sua modalità di essere e di attuarsi, ma anche quando sembra che l'una non richieda l'intervento e la presenza dell'altra perché la sottintende.

D'altra parte tale carattere rispecchia quello che è l'eclettismo tipico dell'arte moderna e contemporanea al quale Ceconello non si sottrae.

Nel suo ricorso alle modalità dell'accostamento di oggetti e di materiali diversi è tuttavia avvertibile non l'intenzione di voler sorprendere, ma il proposito di far sì che gli oggetti comunichino, trasmettano un'emozione tale da far insorgere increscevoli interrogativi.

Piuttosto che procedere in maniera analitica nell'esame delle opere pittoriche, mi sembra utile trascrivere alcune riflessioni sui percorsi espressivi dell'artista piemontese. Tra queste, quella che reputo preminente è la ferma continuità rinvenibile nei percorsi da lui seguiti, da oltre un trentennio, in attiva solitudine.

Una solitudine che non è mai stata un rifiuto di conoscenza di quanto di vitale avveniva in Europa e fuori dall'Europa, ma invece condizione di filtro e di valutazione delle motivazioni di selezionare per appropriarsi di quelle riconosciute affini, in piena consonanza con la sua intelligenza e con la sua sensibilità. È questa la regione per cui non si è preoccupato di sottoscrivere manifesti e appelli ovvero di associarsi a gruppi di potere, abili nel far leva sui manovratori-banditori di mercato.

Altro carattere della sua personalità è rappresentato dal far ricorso simultaneo, ovvero alternato, alle diverse espressioni della pittura e della scultura secondo modalità che conservano elementi linguistici comuni, sovente assorbiti insieme perché prodotti dallo stesso impulso. Non credo che la sua sia mai stata un'operazione da circoscrivere nel piano puramente formale. Il rigore della forma non mi sembra abbia mai escluso l'elemento emotivo, perché Gastone Ceconello è riuscito a sottoporre quest'ultimo a una azione di controllo e di verifica.

Va eliminata pertanto l'idea di una ricerca chiusa nell'ambito formale.

Anche la elezione di materiali di cui servirsi è avvenuta dopo che egli li aveva sottoposti a un processo di investigazione-sperimentazione tale da consentirgli la scelta di quelli che risultavano in completa sintonia con le proprie idee-emozioni.

Ceconello infatti non colloca le cose da rappresentare in uno spazio astratto, ma le concepisce perché le vivano con tutto ciò che sta loro intorno, in un rapporto in cui si dà e da cui si riceve per comporsi in unità mai esente da tensioni. Proprio per effetto di tale ragione cade in errore chi reputa l'opera dell'artista piemontese priva di un interesse per il sociale, per l'incidenza esercitata da lui nel quotidiano, esaurendosi in tal modo in un monologo sotterraneo esclusivamente e interamente proiettato (e insieme circoscritto) all'interno della propria individualità.

Nel desiderio di trovare consonanze, egli dimostra di sentirsi legato al suo e al nostro tempo, di vivere questa comune condizione storica che, nel coinvolgerlo, non gli fa smarrire la consapevolezza, né perdere lucidità distogliendolo dal porre in atto il necessario filtro di razionalità. Se poi si pone mente al fatto che Ceconello ricorre sovente all'utilizzo, anche come colore, di una vasta serie di mezzi e di materiali, si ha ulteriore conferma della sua vocazione pittorica. L'impegno plastico acquista rilevanza primaria quando è l'idea del volume e dello spazio a prevalere. Ma nell'uno e nell'altro caso non si tratta mai di soluzioni dovute a un esercizio di virtuosismo: ogni scelta nasce della consonanza con ciò che risulta attinente alle spinte o insorgenze della memoria e del sentimento e soprattutto quando l'idea del tempo coincide con quella dello spazio, che è insieme spazio fisico e spazio emozionale. Forse è in conseguenza di questa convinzione che egli rimane lontano dalle suggestioni connesse al "citazionismo". Il suo obiettivo primario continua a essere quello di ridare all'opera le pulsioni e le tensioni che sono proprie degli organismi viventi e ciò lo

preserva dal puro formalismo di una pratica che esclude l'azione vivificante dell'emozione dominata.

Salvatore Maugeri